



L'INTERVISTA CLAUDIO BISIO E GIGIO ALBERTI. Coppia di comici e amici
Questa sera sul palco di Bellano mettono in scena una prima nazionale

SAVERIO E VINCENZO «DIALOGHI TRA FESSI NATI NEL LOCKDOWN»

CLAUDIO SCACCABAROZZI

Saverio e Vincenzo - i personaggi del libro di Federico Baccamo "Ma tu sei felice?" (Solferino, aprile 2019) interpretati da Claudio Bisio e Gigio Alberti durante il lockdown (YouTube/ClaudioBisio, aprile 2020), quando hanno deciso di mettere in scena "a distanza" le loro chiacchiere da bar - sono un concentrato di maschilismo, egocentrismo, razzismo, faciloneria, superficialità, di un candore assoluto.

Dopo gli episodi web debuttano in anteprima assoluta questa sera alle 21,15 al parco Eliporto di Bellano dove Claudio Bisio e Gigio Alberti dialogano sul palco, dal vivo.

Abbiamo sentito i due attori poco prima del debutto. Bisio. «La cosa che mi diverte di più del progetto è il cinismo dei personaggi, figure piuttosto negative, due superficiali qualsiasi. A me raramente capita di impersonare degli stronzi, sia a teatro che al cinema. Magari dei buoni, degli sfigati, ma qui è necessaria una certa distanza, un po' brechtiana, dai personaggi, la cosa più difficile del mondo»

Crede nella favola che il coronavirus ci ha reso migliori?

«Migliori, non saprei. Sicuramente più consapevoli di molte cose».

Alberti. «Per me, si tratta invece di un'adesione totale al personaggio. Siccome è un idiota, interpretarlo è un regalo grandissimo, mi sento libero di dire tutte le cose peggiori con la massima naturalezza e credendoci fino in fondo. Nella vita si cerca di essere il più corretto e il più giusto possibile. Ed è una fatica.



Claudio Bisio, protagonista con Gigio Alberti di "Ma tu sei felice?"

Recitare ti permette di liberarti di te stesso. Scegliere questi personaggi bastardi e idioti è una liberazione. Mi fanno molto ridere i personaggi contorti nella mente che se ne escono con cose strane. Fanno ridere me per primo e quindi spero anche il pubblico possa venirne a sua volta contagiato».

L'esperienza con il web fatta con questo spettacolo è a tutti gli effetti la sperimentazione di un nuovo linguaggio. Potrebbe avere degli sviluppi in futuro? E non mi riferisco ad un'altra pandemia (scongiori). Bisio. «Mi era piaciuto molto il libro di Baccamo e con Gigio si era pensato proprio a una trasposizione teatrale. Poi è suc-

«In questi due personaggi c'è un concentrato di cinismo e qualunque»

cesso quello che sappiamo, e durante il lockdown - anche un po' per arginare la noia - ci siamo messi a pensare a un reading 'a distanza'.

È venuto fuori un ibrido, a metà appunto tra una webseries e un reading teatrale, realizzato in modo assolutamente casalingo e non professionale. In questo senso abbiamo sperimentato veramente tanto... con telefonini, auricolari, abat-jour usati come luci da set, teli verdi per creare un chromakey. Per quanto riguarda il linguaggio e le opportunità offerte dal web, già da molti anni è uno spazio in cui si sperimenta molto, anche a livello di scrittura comica - penso in particolare ad alcuni 'collettivi' che sono nati proprio sul web, con formati nuovi, e molta libertà creativa. Non so se altri spettacoli teatrali si prestino bene a questo tipo di sviluppo. Immagino di sì. Ma per me il teatro ha bisogno del pubblico dal vivo, delle reazioni delle persone sedute davanti a te».

Alberti «Ma tu sei felice?» è nato sul web, era l'unica possibilità che avevamo. Ma non credo che questa cosa possa sostituire lo spettacolo dal vivo. E' un altro territorio, può andare ad aggiungersi al teatro, una cosa in più. Piuttosto sarà difficile fare spettacoli con il distanziamento. Il pubblico è fatto di tante persone ma è un organismo quasi unico, vivo. Avere le persone a distanza cambia la percezione dello spettacolo, speriamo non troppo.

Se sei solo alla proiezione di un film comico, l'effetto non è lo stesso di quando la sala è piena. La risata è contagiosa come il covid e il distanziamento non favorisce il virus ma non favorisce neanche la comicità».

Maschilismo, egocentrismo, razzismo, faciloneria, superficialità: sono un cocktail che va forte come l'amaro del capo al Papeete. Non se ne esce? E se si come?

Bisio. «Saverio e Vincenzo parlano a ruota libera di tutto, potrebbero essere i padri del Milanese Imbruttito. Il compito del mondo della cultura e dello spettacolo credo sia proprio quello di contribuire a combattere i pregiudizi tenendo vivo il dibattito, accendendo i riflettori e sensibilizzando su molti temi».

Alberti. «Direi che le teste di questi personaggi sono dei bei grimaldelli come sempre capita con teste che ragionano in maniera strana. Diciamo franca-

mente, ci sono momenti in cui tutti quanti siamo un po' cogliolini. Questi due lo sono tutto il tempo. Sono due idioti che vanno quasi oltre ogni limite con un candore, però, che in qualche modo li salva dal giudizio del pubblico.

Possono essere specchi all'incontrario per ciascuno noi. La stupidità serve per sviluppare intelligenza».

E per l'immediato futuro, dopo le arene estive, chiusi in un teatro? Meno spettatori per il distanziamento, meno soldi, cachet più bassi?

Bisio. «Per ora, posso dirti che io e Gigio ci sentiamo un po' dei Don Chisciotte, ci siamo buttati senza remore in questa avventura perché l'importante era ripartire, dare un segnale, riavvicinare il pubblico che, speriamo, ci seguirà numeroso in questa prima fase di ripartenza».

Cosa è cambiato nel tempo fra voi due - Claudio e Gigio - dalle prime esperienze con Salvatore?

Alberti. «Tutto sommato poco perché questo è un mestiere che se riesci a conservare l'entusiasmo che avevi agli inizi, è un lavoro che continui a fare bene.

Hai più esperienza ma il timore di affrontare il pubblico, l'incertezza di sapere se la cosa funzionerà o meno, è sempre uguale. Se si riesce a rimanere così, non è male.

Con lo spettacolo che portiamo a Bellano, la cosa è partita come un'avventura creata dalla particolare situazione del lockdown ed è stata un'esperienza molto familiare, spontanea, un'avventura e un gioco insieme, direi che ho rivissuto le emozioni di quegli anni».

L'età media degli spettatori a teatro è alta, la più esposta ai rischi del contagio; qualche suggerimento per svecchiare la platea?

Alberti. «Bisognerebbe chiederlo alle singole strutture teatrali: legarsi alle scuole per portare i giovani a teatro, scegliendo lo spettacolo giusto per non fare danni. Di solito il risultato è fantastico, i ragazzi sentono molto la dimensione del teatro, il fatto di avere un contatto diretto con qualcosa di vivo davanti a loro. Lavorarci non in maniera pesante, facendogli capire che il teatro può essere divertente e piacevole, un'esperienza ricca non una cosa paludata e noiosa».



Gigio Alberti

“Suoni Mobili” inizia il suo viaggio Oggi concerto con voce e fisarmonica

Cassago Brianza

Questa sera il soprano Sabina Maculi e il musicista Nadio Marengo si esibiranno per le vie del paese

Entra nel vivo l'undicesima edizione di "Suoni Mobili", festival itinerante in scena fino al 9 agosto tra centri storici, piazze e luoghi suggestivi della Brianza lecchese e monzese e della città di Milano. La manifestazione, organizzata da "Musicamorfofi" e dal Consorzio

Brianteo Villa Greppi, con la direzione artistica di Saul Beretta, realizzata con il contributo di Fondazione Cariplo, propone un cartellone di 37 giorni tra concerti, spettacoli, eventi, ospiti internazionali in 25 diversi comuni (info sul sito suonimobili.it; il portale è anche il riferimento per le prenotazioni, fornendo numeri e contatti utili).

Un festival in scena nel rispetto di tutte le normative vigenti per la prevenzione del Covid-19. Concerti organizzati

principalmente per focus tematici a livello artistico e culturale: a partire da due filoni, "Indirizzo Portoghese" e "Focus Svizzera". Nel palinsesto 2020, inoltre, la novità "World Music made in Italy", con una selezione di artisti italiani che mescolano tradizione e innovazione.

Ecco gli eventi in arrivo. Oggi "Ridonami la calma" con Sabina Macculi (soprano) e Nadio Marengo (fisarmonica) sul trattore musicale a Cassago Brianza, dalle 20.30 alle 22. Il ritrovo è al Mausoleo Visconti con il duo

che quindi proseguirà per le vie dei cassaghesi. Cosa aspettarsi? Un concerto al tramonto, ricordo cantato e suonato in omaggio a chi non c'è più sulle ali del "Remember me" di Henry Purcell e il "Ridonami la calma" di Francesco Paolo Tosti, e una seconda parte in movimento legata a ritmi balcanici.

Quindi martedì 14 Sara Jane Ceccarelli di scena in Piazza della Pace a Osnago (ore 21.30; in caso di pioggia allo Spazio "Fabrizio de André" di via Matteotti con due set, alle 21 e alle 22.15); mercoledì 15 il Boz Trio sulla Bat Mobile a Lesmo (dalle 19.30 alle 22); venerdì 17 la svizzera Lucia Cadotch a Veduggio con Colzano (21.30).

G. Mas.

Va in scena la nostalgia con la "Casa del popolo"

Paderno d'Adda

«Uno spettacolo di teatro d'attore e di nostalgia canaglia, che ha il ritmo forsennato del rock d'antan e insieme il passo cadenzato di melodramma e di melassa del liscio da balera».

Così descrivono il loro spettacolo gli autori. "Casa del popolo", di Nicola Bonazzi, da un'idea di Andrea Lupo, con Micaela Casalbani, Giovanni Dispenza, Andrea Lupo, regia di Andrea Paolucci, è una produzione Teatro dell'Argine.

E' in scena questa sera alle 21,15 alla Cascina Maria a Paderno d'Adda (in caso di pioggia alla palestra Comunale, via Caduti della Libertà - Verderio) per la rassegna di Teatro Invito "I luoghi dell'Adda '20", organizzata con i Comuni di Robbiate (capofila), Paderno, Verderio, Olginata.

Ingresso gratuito; info e prenotazioni fortemente raccomandate: segreteria@teatroinvito.it | Tel. 0341 1582438 (lun-ven 9.30-13) 346 5781822.

C. Sca.